

ABBONAMENTI

Anno L. 3 - Semestre L. 1,75 - Trimestre L. 1
Estero: il doppio

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dall'Ufficio di Pubblicità LA CROCETTA Via Urbana 7-11 Bologna - Dittide, necrologie, ringraziamenti ecc. Cent. 10 la parola - Sentenze giudiziali Lire 8 la linea corpo 8 - PAGAMENTI ANTICIPI. PATTI - In CESENA rivolgersi all'incaricato signor N. GARAFFONI, Corso Mazzini, 9

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE - CESENA

Via Mazzini, 9

Telefono 72

Un'altra solenne pedata Italia e Grecia

Dunque il gran passo è compiuto.

Le gazzette d'ogni grado e colore e stampo, di ogni paese, per giorni e settimane avevano ricamato sesquipedali articoli, induzioni severe, schermaglie logiche... o quasi; oroscopi foschi s'erano tratti; gli occhi degli amatori, degli *sportmen*, dei dilettanti, dei professionisti etc. etc. di politica estera, di alchimie internazionali, erano fissi alla Triplice che, avvolta nel grigiore di un contegno sibillino, pareva avesse a parlare peggio di un oracolo d'altri tempi.

Si domandava: « Che faranno le tre cancellerie alleate di fronte ai confini dell'Albania; allo sgombero dei Greci; alle isole dell'Egeo dalla Grecia a se rivendicate? Quali mai tuoni e fulmini di nuova discordia rumoreggeranno e schianteranno dalle nubi tette delle consulte? E che farà mai l'Italia, la grande (?) terza Italia del nazionalismo del guerrafondismo, dell'imperialismo pomposo, ventoso e altezoso: l'Italia che, da discola impettita, volle (o non le fu lasciato piuttosto l'aire dalle più occhiate e sagaci *allate* che aizzarono per... cavar la castagna con la solita zampa del gatto minchione?) arrogarsi la prevalenza di dettar legge, per far vedere all'Europa attonita e sbigottita, alla Intesa pavida e smarrita dall'aria smargiata, che la gloriosa *bella trionfale* (?) guerra delle Sabbie... coloniali l'aveva ritemprata di ardire e di nervi?

Perché l'Italia, sempre fanciullona e grattanuvole; sempre da essere sfofocata e lasciata in coda a raccogliere le ossa e peggio (Eritrea, Libia informino!) questa volta, sotto la direzione del grande genio giolittiano e auspice e patrona l'eccellenza superlativamente fine e onnivagante della consulta (c. f. r. il trattato di Losanna, a riprova!), s'era messa davvero alla testa, dichiarando con la voce ingrossata per l'occasione (i botoli ringhiano e abbaiano più dei... cani veri): « Entro il 18 Gennaio o la Grecia sgombera l'Epiro o, se no, fuoco e fiamma; e la questione delle isole occupate da essa verrà risolta poi a comodo; e io non intendo affatto dar conto del Dodecaneso, che è affar mio: se no... se no...! » Tutto questo la stampa sciovinista, guerraioia, nazionalista, imperialista blaterava in mille toni e ritorcelli, e specie contro l'Inghilterra che, invece, era di contrario avviso.

E gli uomini in buona fede credevano che, dietro tanto lampeggiare e tonare, ci fosse la tempesta; e gli sporcaccate nazionalisti e *similia* inveivano contro la stampa antipatriottica, venduta allo straniero, ecc. ecc.

La delusione è, quando che sia, arrivata, tanto più amara quanto meno era attesa: doccia a zero gradi sulle zucche impervie dei millantatori, dei giullari di eroismo, dei diplomatici da conio e degli Achilli dell'... *armiamoci e partite!*

L'Italia, dopo assai *ponciare*, dopo avere spremuto dai cerebri dei suoi grandi *statisti* che oggi ne reggono le tapinelle e miserelle sorti, tutto quel poco di fosforo che poté, ha con molta, con troppa (a paragone del baccano spaventapasseri di prima) remissività, da botolo ben educato che ritira la sua brava coda e... fila diritto, data adesione a quanto l'odiata o sospettosamente guardata Albione (per l'Intesa) proponeva, accontentandosi che lo sgombero avvenga (tenetevi la resa, se vi è possibile) al 18... del lunario greco, *alias*, alle non meno greche calende che tutte le isole, eccezione fatta per le

due minime allo imbocco dei Dardanelli restino alla Grecia, regolando contemporaneamente così le due questioni (brava!); e che sul Dodecaneso decideranno le Potenze quando - cioè prestissimo - il famigerato ed *esemplare* trattato di Losanna avrà avuto pieno effetto.

Commenti? Neanche per sogno. Lasciamo alle zucche nozioniste e imperialiste, le quali cercheranno la *ragion pratica* del fiasco della grande, o più grande che sia, Italia monarchica del cuore loro. Noi, semplicemente, ci sentiamo rattristare non dallo smacco naturale subito dalla nostra inabilissima e cieca diplomazia e consulta, ma dalla prova infelice che la Patria - la Patria, diciamo - va dando anche qui, della sua incapacità ad ottenere anche minima cosa di quanto chiegga.

Si risponderà, tentando di diminuire il colpo della solennissima pedata a posteriori, che tutto ciò è effetto della *sottomissione* di Venizelos a noi, e delle abbaglianti concessioni di... Adalia fatteci dalla Porta, a compenso delle isole del Dodecaneso alle quali abbiamo fatto da (*roati* in onta alla civiltà, al progresso e alle tradizioni del popolo nostro! Baie!

... invito domino

I socialisti di Milano, armati contro le schiere della nazione *ant*, naturalmente non è mancata la predica del novello *Eremita*: l'onorevole Lucignolo... pardon: Federzoni *sebban* più che mai la tattica intransigente, ricinti del cinto di castità come di ferro usbergo, levando alto in vessillo un nome di fiamma: Cipriani, l' *e-sule antico e ribelle*.

Claudio *Treves*, che s'è riconciliato con la Rivoluzione Sociale e con i mani protettori del socialismo ufficiale, dava ieri l'altro il motto alle schiere a parlamento addunato: « *Soli, ed armati contro l'universo, contro tutte le deviazioni, contro tutti gli equivoci* ». Disse, e replicò, e tornò a ripetere, e ribadì la dichiarazione della splendida isolazione rivoluzionaria, tra gli applausi dei *crociati* (metaforicamente, *s'intende*: non siam già a Gallipoli, nella diocesi di Senape). A qualche maligno Claudio *tutto il rosso rinnova la memoria di quelle cocotte che dicono ad ogni istante*: « *Io sono una donna onesta*; » forse perché non compiono, mentre parlano, alcuna... *disonestà*. « *Sicuro*: contro gli equivoci. Tutti gli equivoci. Anche l'equivoco repubblicano. *E' inutile che i repubblicani si associno*: non lo vogliamo. *E' inutile che parlino*: sono borghesi. *E' inutile che votino*: respingiamo il loro voto, per non contaminare il candore della nostra anima con contatti impuri (... *quantum ferma chierze Claudio *tutto* votava si pel ministero Giolitti* »).

Ecco: Claudio *et compagni* non padroni di respingere. *Inchè vogliono quel ch'è loro rivolto. Ma dimenticano che i voti repubblicani, un solo ha il diritto di respingere*: Amilcare Cipriani.

Il quale - orrore! - non ha cinto di castità (vero che non ha mai votato per il ministero Giolitti, ma questo non conta acqua passata non macina più) e, interrogato da un giornalista italiano, ha detto testualmente le parole seguenti: « ... appunto perché la mia candidatura acquista facilmente, vicina a quello socialista e antinazionalista, il carattere di una restaurazione della giustizia offesa in me, io non posso rifiutare non solo il concorso dei repubblicani, ma anche di tutti gli spiriti liberi che volessero protestare contro una *iniquità* che mi avvelena questi ultimi anni di vita. Mi sembrerebbe di peccare della *pietra ingrattitudine* contro coloro che, or sono più di venticinque anni, nella mia generosa Romagna, abbattono le porte della *invidia* fetida cella, eleggendomi per ben nove a lte deputato ».

« *Voco*: l'anima pura di Claudio *Treves* non avrebbe scritto di simili eresie. Sarebbe in ben essere intransigenti invito dominato, i socialisti milanesi. Anzi quasi loro esì, perchè non mandarlo via questo *incauto repubblicano*! »

rare l'usai quasi... La Chiesa Socialista - *zioni* *fianco* *Senape* - potrebbe pur *lan-* *trasgrea* la sua scomunica maggiore!... il sofo.

Venizelos è più furbo e sagace di tutti i nostri Giolitti grandi e piccoli e ha capito che... Parigi val bene una messa; l'incomodo di un viaggio a Roma con chiacchiere relative laudative etc. etc. ai nostri grandi *Statisti* teneri alle melate e mellifue parole, ha compiuto la conversione dell'infedele il quale poi, vistosi solo alla testa contro l'Intesa cruciata e con le alleanze... *distratte*, ha pensato prudente partito di virar di bordo e *lasciarsi andare*.

Quanto ad Adalia, non siamo avvezzi noi a regali tipo Assab, Eritrea, Libia con relative passeggiate militari (leggi *miliardi* e vittime senza numero)? E non sappiamo come sia abile la Sublime Porta a... prendere in giro? (La famigerata pace di Ouchy è preistoria!)

Concludendo: da qualunque parte si versi la questione - sempre l'onore, il prestigio, l'interesse dell'Italia ne vanno del capo. E' doloroso, è grave doverlo riconoscere e confessare; ma è così, purtroppo, né altrimenti.

La colpa di questa *jetatura* cronica? Da che la *gloriosa* dinastia fece la Patria? Dal 1859 al 1912: Villafranca-Losanna. Sempre ed ovunque? Con grandi e con piccoli *grandi* uomini?

Troppo lungo sarebbe dire o ricordare: il difetto... *xe nel manego!*

effe.

Socialismo repubblicano

Il socialismo di Giuseppe Mazzini, di Aroldo (Parma 1914, cent. 5). Poche pagine, vibranti di fede, piene di grandi nomi e di grandi spiriti, atteggiata a quella ferma serenità che è propria di colui, che sa certamente se stesso e la propria mèta.

Dovremmo leggerle molti repubblicani, che mal conoscono il pensiero e la tradizione e la sostanza sociale di nostra parte, a concretare in convinzione sicura che nei più è soltanto indistinto sentimento e tendenza innata di senso e di pensiero. Dovrebbero leggerle, con volontà imparziale e con onesto intendimento, i socialisti - tutti, e quasi tutti: dal gazzettaio che escute ebdomadariamente, dal macro intelletto l'inveittiva contro Mazzini *borghese*, all'operaio che ne ripete, in buona fede, le frasi vacue sonanti - e chieder poi qualcosa a se stessi; e confessar qualcosa, sia pur soltanto nel tribunale segreto della propria coscienza; e condannar, magari, qualche peccato di mala fede; e promettere a se stessi di non caderci mai più. Molte cose sarebbero cambiate, allora; molti equivoci dissipati; e - chi sa? - la buona armonia potrebbe tornare, tra i cugini, sovrana.

Perché, non si sa mai, i lettori dell'opuscolo potrebbero sentirsi invogliati di passare al volume; e allora - senza credere a Saffi, a Bovio e a Fratti (cui i socialisti non hanno in odore di santità); e tralasciando Saverio Merlino e Bolton King e Michele Bakounine, che pure, trattandosi di Mazzini, non era sospetto (e scrisse che Mazzini aveva fatto alle masse quasi tutte le promesse economiche e sociali che loro fa oggi il sig. Marx); e ponendo in non cale Arturo Labriola per alcuna sua tendenza eterodossa o futurista che lui avvelena questi ultimi anni di vita. Mi sembrerebbe di peccare della *pietra ingrattitudine* contro coloro che, or sono più di venticinque anni, nella mia generosa Romagna, abbattono le porte della *invidia* fetida cella, eleggendomi per ben nove a lte deputato ».

Potrebbero imparare - pur che non fossero sordi per non voler sentire - che, se il socialismo dei repubblicani non è collettivismo quale comunemente si intende (si accosta molto, peraltro, alla concezione collettivistica del Vandervelde); è pur socialismo; e socialismo non vuol dire

riformismo, rivoluzionarismo, sindacalismo od anarchia: è una idea che tutte codeste dottrine supera e comprende; è un *divenire di riforme successive, le quali debbono mirare a rendere sempre meno necessari i redditi e la funzione sociale del capitalista, e a trasformare tutta la società in una democratica cooperazione di lavoro*; è - in altri termini - la redenzione economica dei lavoratori, l'abolizione delle classi e la *socializzazione della ricchezza* (una frase di Antonio Fratti al congresso dei diritti del lavoro che si tenne a Milano il 1891). E, allora, verrebbe istintivo in ognuno, cui la passione bieca e il gretto orgoglio di parte non avesser reso cieco ed amorale, di chiedersi, perplessamente: - Chi, più socialista di Giuseppe Mazzini?

E, se per dissipare gli ultimi dubbi, volesse ognuno - non più pago al coro, pur caloroso, dei *verba magistri* - consultare le opere di lui, e veder chiaro coi propri occhi il pensiero sociale del grande genovese, si accorgerebbe che razza di borghese sia codesto apostolo che scrisse: « Il grande pensiero sociale che ferve oggi in Europa può così definirsi; *abolizione del proletariato, emancipazione dei lavoratori dalla tirannide del capitale*. » E imparebbe che la famosa proprietà mazziniana è soltanto quella dei mezzi di consumo, sacra ed intangibile e perché - lo dice Karl Marx - fondamento di ogni libertà personale, di ogni attività e di ogni indipendenza. » E saprebbe che il dissenso di Mazzini dai sistemi socialisti non era nel *fine*, ma nel *mezzo*, nel metodo di realizzazione; che Mazzini rifuggiva da qualsiasi accentramento o coercizione liberale; e che se indicava la libertà politica il risparmio, lo spirito di sacrificio, il senso di associazione (onde il *problema morale*, che, altra volta spiegato, s'impone oggi, con la osteggiata ma ineluttabile rinascita idealistica, ai socialisti sul serio) per far sorgere i primi nuclei cooperativi (baluardi primi contro la forza capitalistica), non rifuggiva perciò dall'intervento statale nella lotta immane, e pensava ad un *fondo di credito* da distribuire - per mezzo di

Banchi locali amministrati da Consigli Comunali elettivi - invigilante il potere nazionale - ai gruppi di operai, che dando prova di onestà e di capacità, volessero riunirsi in associazioni. Concetto che con altre parole, ma con la stessa sostanza essenziale, Jean Jaurès espresse - duellando con Giorgio Clémenceau - alla Camera francese. Concetto che Bakounine stesso ammetteva avrebbe costituito, in atto, la *rovina completa e l'abolizione della classe borghese*.

Ma il lettore socialista - che pur volendo essere imparziale, non cesserebbe perciò di essere uomo - noterebbe, forse, che Mazzini pensava che si potesse giungere all'unione del capitale e del lavoro nelle stesse mani, *senza espropriazioni*. Al lettore socialista potremmo rispondere che noi *borghesi* non spaventa la cosa e la parola né meno; a noi *idolatri* non passa un brivido sottile nelle vene al pensiero di staccarci in talun concetto dal Maestro; chè già in un congresso del Patto di Fratellanza, svolgendosi liberamente il pensiero di Mazzini, si parlò da Luigi De Andreis, repubblicano, annuenti i repubblicani d'Italia, di « espropriazione della terra per parte dello stato e di leggi di espropriazione delle grandi industrie ».

Avrebbe chiaro nelle sue linee fondamentali, allora - il lettore socialista - il concetto del socialismo repubblicano; e non troverebbe, forse, troppa eresia di pensiero nella frase di Carlo Pisacane: « Io credo che il socialismo espresso nella formula *libertà ed associazione* sia il solo avvenire dell'Italia e forse dell'Europa. »

Fin qui Alfredo Botta (non è indiscreto scriverne il nome, poi che il pseudonimo byroniano non lo cela oggimai ad alcuno); e fin qui posso anche sottoscrivere *manibus plenis*.

Ma se il lettore curioso e socialista chiedesse: - E la *lotta di classe*? E l'*azione diretta*? E le simpatie per i sindacalisti? - dovrei rispondere che è vero, che Aroldo

a queste domande dà risposte chiare ed esplicite: ma ch'io non potrei sottoscrivere, poi che non le credo al tutto conformi al pensiero repubblicano ed alla realtà attuale, scientificamente osservata e considerata.

Senonchè tutto questo andrebbe oltre i limiti, che mi sono imposti, di una semplice recensione. *Quod differatur non auferatur*: ne parlerò, potendo, al lettore curioso e socialista, nel *Popolano* della settimana ventura.

civis.

Adunanza della Direz. del Partito

La direzione del Partito Repubblicano si è riunita in Roma, il 18 del corr. mese. Sono intervenuti della Comm. esecutiva l'avo. Carlo Alberto Guizzardi, l'avo. Giovanni Conti, Oliviero Zuccarini segretario politico. Del comitato centrale sono intervenuti l'ing. Angelo Fano per il Veneto, l'ing. Mario Colombo per la Lombardia, l'avo. Dante Calabri per l'Emilia, Pietro Nenni per le Marche, l'avvocato Publio Angeloni per l'Umbria, l'avo. Manlio D'Eramo per gli Abruzzi, il geometra Luigi Stradella per il Piemonte, Guido Bergamo per l'Italia Centrale; della commissione speciale per la propaganda e l'organizzazione erano presenti l'on. avv. Ubaldo Comandini e il prof. Carlo Bazzi.

Dopo le comunicazioni del segretario politico, la direzione del partito passa a decidere sulla convocazione del congresso nazionale. Si stabilisce che il congresso abbia luogo a Bologna nei giorni 25, 26 e 27 aprile con questo

Ordine del Giorno:

1. Relazione morale e finanziaria della direzione del partito repubblicano italiano (organizzazione);
2. a) indirizzo politico, referendum, scrutinio di lista regionale, rappresentanza proporzionale ecc.; b) indirizzo sociale, politica tributaria e doganale, organizzazione operaia, colonizzazione interna, ecc.
3. Autonomie locali e regionali, elezioni amministrative.
4. Questione di nazionalità e rapporti internazionali.

L'adunanza è passata poi a trattare del lavoro di organizzazione e propaganda in tutte le regioni, per cui una speciale commissione ha formulato proposte concrete che vengono in linea di massima accettate.

La commissione d'inchiesta sulle elezioni di Molletta ha poi dato lettura della sua relazione, della quale si è preso atto e si è stabilito, dato la diffusione dell'esposto e dei considerando, di darne integrale pubblicazione nel prossimo numero dell'Iniziativa.

Anche per questo, rimandiamo alla settimana ventura alcune note di spiegazione e di commento.

Mazzini aspirava, altrettanto ardentemente e fiduciosamente dei socialisti, alla morte del capitalismo, e fondava le sue speranze nello svolgersi dell'associazione; riconosceva come essi l'inevitabile evoluzione storica dei lavoratori, convinto com'essi che non l'eroe ma la marcia della moltitudine ignota determina il progresso del mondo; anelava al tempo in cui non vi fossero più classi, e tutti fossero uguali nei diritti e nelle opportunità, e credeva che una tale eguaglianza non si potesse mai ottenere con un sistema capitalistico.

BOLTON KING, monarchico.

L'Agrario-socialista Pavirani

contro i lavoratori, a favore dei padroni

... e come si può pensare che l'Agraria non faccia il massimo sforzo per impedire che l'arma d'offesa che oggi è nelle sue mani, passi in quelle dei lavoratori? Sarebbe un suicidio. Occorre inoltre pensare che l'Agraria ha a suo favore una sentenza della Corte di Cassazione di Roma che riconosce al proprietario il diritto della scelta delle macchine...
... non ci sarà bisogno che i proprietari di macchine si agitano per destare gli agrari, i quali saranno fin troppo vigili per impedire di essere messi in un cul di sacco dai braccianti e contadini...
... quando saranno minacciati dalle cooperative non solamente faranno valere i loro diritti, ma si adopereranno in tutti i modi per eccitare la resistenza padronale contro l'iniziativa della Camera del Lavoro...
F. PAVIRANI
socialista ed ex segretario provvisorio del Comitato organizzativo della Lotta di Classe.

Leggendo nell'ultimo numero della *Lotta di Classe* le parole che più sopra ho riportate, mi sono sentito arrossire anche per gli operai socialisti compagni del Pavirani.

Quell'uomo non ha più nulla del socialista, se pur socialista è mai stato. Fu agrario (cioè ha chiaramente dimostrato l'ultimo lodo) ed agrario è rimasto, nonostante che abbia ottenuto i nulla osta per chiamarsi socialista. In un ambiente politico diverso dal nostro, sarebbe allontanato a pedate. Il suo articolo darà senza dubbio nuovo materiale ai compagni per occuparsi del Pavirani agrario e del Pavirani socialista. Questo, per noi, interessa relativamente, quel che ci interessa denunciare al pubblico dei lavoratori è il fatto che il Pavirani abbia ancora una volta tentato di rendere un servizio all'Associazione Agraria cesenate a danno del proletariato dei campi, in marcia per la conquista di un suo sacrosanto diritto.

E. Pavirani, liquidato dal lodo arbitrale, invece di rimanersene appartato a scontare le sue colpe ha voluto interloquire su di un grave problema economico, portando sul tappeto della questione null'altro che elementi i quali serviranno ai proprietari terrieri per combattere le organizzazioni operaie.

E. Pavirani sembra si sia assunto il compito di dividere la magnifica compattezza del proletariato ed ha chiamato una *mostrosità* le Cooperative miste; quelle cooperative con le quali, mediante lo sforzo di tutti i proletari interessati alla trebbiatura, si tenta di strappare un privilegio alla classe padronale ed abolire un intermediario che fin qui non ha fatto che, generalmente, favorire la lotta contro i lavoratori.

Andate a scuola, Dottore!

Voi, dottor Pavirani, che chiamate una mostrosità le cooperative miste, cos'è che proponete per risolvere il grave problema che tanto ha affaticato i menti degli studiosi e degli economisti e che, in altra parte di Romagna, ha lasciato solchi profondi di odio fra i lavoratori?

Volete che le macchine restino ai privati? Capisco che questa soluzione possa tornare a vantaggio dei vostri... amici passati, verso i quali manifestate sviscerato interessamento per cui siete arrivati a scrivere che *faranno valere i loro diritti*, ma ciò non è conforme agli intendimenti dei proletari che, se possono, teneranno di mettere loro, e se sarà necessario anche voi, in un *cul di sacco*.

Volete che le macchine passino alle Cooperative braccianti?

Dottore, permettendomi di dirvi che siete un gran furbaconchio. E mi spiego. Sostenendo che le macchine debbono essere riscattate dai Braccianti, voi riuscite magnificamente a rendere un grande servizio all'Associazione agraria, colla quale avete già rapporti non indifferenti. Dopo la sconfitta dei braccianti di Forlì e di Ravenna, guidati da vostri ex compagni; la sentenza della Cassazione, che voi vi siete fatto un dovere di ricordare agli antichi amici... dell'Agraria, avventurarsi i braccianti, da soli, senza l'appoggio dei contadini e del proletariato, sarebbe una pazzia, che chi ha più buon senso di voi intende evitare.

Vedete, dottore; io penso che quando voi vergavate l'articolo per la *Lotta di Classe*, avete la testa non sulle spalle ma in qualche altro posto; così come quando capitò a voi socialista, di contribuire con le famose 10 lire alle spese per la organizzazione di proprietari Agrari.

Se voi ammettete che gli agrari saranno fin troppo vigili per impedire di essere messi in un *cul di sacco* dai braccianti e dai contadini, come potrebbero, secondo voi, vincere i soli Braccianti dinanzi agli agrari fin troppo vigili? Braccianti, quando non avessero l'appoggio illimitato del personale tecnico e dei contadini?

Voi, dottore, mirate alla sconfitta dei braccianti, non è vero? Come no? Giurate proprio di non avere dei rancori verso questa magnifica organizzazione proletaria? Non negatelo: dopo il contegno tenuto da una decina di Leghe del territorio di Cesenatico tre anni fa, col vo-

lare un ordine del giorno in cui «deploravano ecc.», non avete tutti i torti, porcaccino! Non si tratta così la gente di buona volontà...

Ammiraglio... pardon! dottore - permettetemi di rivolgervi un'altra domanda.

Ammettete voi, come ammettono i socialisti di Forlì, che le macchine diventino proprietà della Camera del lavoro? Se voi avete questo concetto, vi dico subito che alla parola *mostrosità*, con cui avete battezzato le cooperative miste, bisogna aggiungere qualche cosa di peggio.

Come giustificare la proprietà delle macchine a tutti gli operai della Camera del Lavoro, e sottrarla ai lavoratori che sono direttamente interessati nella trebbiatura? Come, invece, non ammettere secondo voi, la compartecipazione alla proprietà della macchina per parte dei contadini che, sia pure in misura limitata, prendono, insieme ai braccianti, parte alla trebbiatura? Se le macchine, che interessano i braccianti, il personale tecnico e i coloni, debbono divenire proprietà di chi? I lavoratori delle industrie e delle officine non ammetterebbero che questi ultimi verrebbero a godere un mostruoso privilegio? Vi pare giusto che i braccianti, il personale tecnico e i contadini che contribuiscono al funzionamento della macchina, col loro lavoro debbano procurare un guadagno a chi la trebbiatura è assolutamente estraneo? E ammesso pure che nessun interesse materiale vada agli operai delle industrie, credete giustificato che questi contribuiscano finanziariamente all'acquisto di uno strumento di lavoro, che essi non adoperano?

E se ne l'una e l'altra cosa potrà verificarsi coll'affidare le macchine alla Camera del Lavoro, perché si vogliono esaurire dalla gestione delle macchine le Federazioni e le Cooperative? Più mi addentro a esaminare il problema, più mi convinco che voi ben poco capite di problemi economici e, in particolare, della questione delle macchine; e che se voi - questa è la mia impressione - qualche volta affrontate la disamina di questi problemi, lo fate soprattutto per la vanità di veder stampato il vostro nome su qualche pezzo di carta.

Non abbiatevene a male; per risolvere la questione delle macchine voi avete proprio bisogno di andare a scuola; e io vi consiglio di rivolgervi, per l'occorrenza, ad un vostro amico non agrario, ma socialista: all'on. Tomino Grazzadei.

L'on. per Imola così ha scritto sulle *mostrosità cooperative miste*:
«Il criterio di ricorrere alla cooperazione mista per evitare i pericoli dei monopoli di categoria non era già un criterio eccezionale, da applicarsi in via straordinaria, e per improvvisazione empirica, al solo caso che ci interessa. Ben al contrario, esso costituisce normalmente il naturale e più largo sbocco della cooperazione di classe.»

Quando il medesimo strumento di lavoro e la stessa forma di attività sono contestati contemporaneamente da due categorie; questo fatto è per se stesso la migliore dimostrazione che solo la forma superiore, cioè la cooperazione mista, può, coordinando e contemporando gli opposti interessi, sanare il dissidio inseparabile.

Il dottor Pavirani vorrebbe esporre i soli braccianti ad affrontare la dura lotta per farli soccombere di fronte all'Agraria, e scavare un abisso fra coloni e braccianti; noi vogliamo, invece, mantenere la compattezza, a fatti, fra queste due categorie, per poter colpire l'avversario comune. Per quel che riguarda i guadagni dell'azienda l'accordo non mancherà, per cui è già intuitivo che i dividendi verranno effettuati in ragione del numero dei partecipanti al lavoro.

Svegliarino dell'Agraria
Sicuro, svegliarino dell'Agraria. Questa, da socialista non passa. E' troppo grossa. Voi, su di un giornale proletario e socialista, in buona o in... mala fede, siete riuscito soltanto a dare l'allarme all'Agraria contro gli operai. Avete, nientemeno, detto che *se l'Agraria non si difendesse contro le cooperative miste, sarebbe un suicidio*; avete ricordato all'Agraria che c'è a suo favore una sentenza di corte di Cassazione.

... come se ciò, per un socialista - sia pure ex agrario - non bastasse, non avete mancato di ricorrere a diffondere i proprietari delle trebbiatrici. Voi avete scritto che i proprietari di macchine quando si sentiranno minacciati dalle cooperative non solamente faranno valere i loro diritti, ma si adopereranno in tutti i modi ad eccitare la resistenza padronale contro l'iniziativa della Camera del Lavoro.

E scusate se è poco! In queste parole si rileva in voi il desiderio ardente di giovare, come già faceste colle 10 lire, alla causa padronale. Dottore, siccome affermate che i padroni delle macchine faranno valere i loro diritti, io vi invito e dirvi di quale specie sono questi diritti. Il diritto di possedere la macchina? di guadagnare sulla fatica dei lavoratori? Spiegatevi! Fin che parlate di diritti dei padroni delle macchine, non vi accusiamo formalmente di difendere gli interessi di questi contro quelli degli operai. Come voi potete incurare i Braccianti ad ac-

quistare le macchine, se saltate fuori a dire che i proprietari di queste hanno dei diritti?

Bravo dottore! Voi ci avete offerto un magnifico documento per rilevare che agite contro le cooperative miste, solo per salvaguardare i diritti dei proprietari macchine; per dirvi che in voi nulla si vede del socialista, del difensore degli operai contro il privilegio dei capitalisti.

Il lodo prefettizio

E veniamo al lodo prefettizio. Quel maledetto lodo vi è indigesto, non è vero? Quelle 100.000 lire che in più andranno nelle tasche dei braccianti, vi pesano senza dubbio sullo stomaco. Voi preferivate, lo so, la sconfitta per aver modo di gettarvi come corvo rapace sulle organizzazioni ferite e prenderne le redini. Ma questo non è stato. Quando voi gridate contro il lodo non fate che muoverci a compassione; qualunque altro, che avesse una dose maggiore di spirito e di sincerità, dovrebbe ammettere che il lodo non è stato che la *debacle* dell'agricoltura e il trionfo dei lavoratori.

E poi, dottore, scusate la domanda: quando scrivete contro il lodo, in nome di chi parlate? In nome degli operai socialisti? Questo no, perché gli operai socialisti, unitamente a quelli repubblicani ed indipendenti, unanimi approvano l'operato dei dirigenti, tra cui erano anche dei socialisti. Volete che vi metta sotto gli occhi questo documento?

Oppure parlate in nome vostro? Via, via, dottore: per i vostri errori e per le vostre colpe del passato, sarebbe assurdo che le organizzazioni si fermassero solo istante ad ascoltarvi. Voi, come uomo, non potete arrogarvi il diritto di parlare e di dettare consigli agli operai.

Quanto poi all'intervento del Sottoprefetto per la composizione del conflitto, sarà bene dirvi che altri organizzatori più di voi socialisti, e senza aver avuto mai contatti impuri coll'Agraria, accettavano arbitrari Prefettizi. Ve ne daremo, se vorrete, la prova.

Dottore, andate là, accettate un mio consiglio: è inutile che vi guastiate il sangue a trattare questioni economiche, perché gli operai - avendovi giudicato - non potranno mai ascoltarvi. Lasciate, col molto maggior profitto per la causa socialista, che le colonne del giornale forlivese siano rese disponibili ad altri compagni. Ricordatevi che è più vantaggioso...

Indipendenza politica

Al dott. Pavirani, che scrive che i dirigenti della Camera del lavoro ubbidiscono alla direzione del partito repubblicano, vogliamo rivolgere una domanda. E' forse il partito socialista che non pone ai suoi aderenti... proletari il *quieto non muovere*? Non è a cognizione il dott. Pavirani di tutto il lavoro che ci fu in seno al suo partito, per distinguere dalle cooperative miste quegli operai socialisti che se ne erano mostrati caldi iniziatori e fin protagonisti principali?

Se si non può lamentarsi che i repubblicani della Camera del lavoro non respingano accordi col loro partito e coll'on. Comandini. I repubblicani hanno cioè imparato dai socialisti di qui e di fuori, con la differenza però che, mentre le organizzazioni economiche di altri paesi danno denari, che sono di tutti gli operai, al partito socialista, qui a Cesena i denari degli operai vanno esclusivamente a vantaggio delle organizzazioni.

Parole chiare a buona intenditore.

Esautorata?

Chi? Che cosa? La Camera del lavoro: lo ha detto Pavirani! Anche qui il dottore non è stato capace di contenersi nella critica. Esso si è abbandonato a luoghi comuni, a cose perfettamente false. Per questo lo accusiamo anche di essere un bugiardo.

DOBBIAMO stampare ancora una volta l'opera svolta dai nostri amici nel campo dell'organizzazione operaia e in quello delle conquiste economiche? Non lo crediamo opportuno, perché i nostri amici della Camera del lavoro non hanno bisogno di *réclame* e anche perché pensiamo che si farebbe troppo onore a un uomo politicamente liquidato come è il dott. Pavirani.

Parce sepolto!

Il bracciante di Calabrona.

Sottoscrizione a favore del POPOLANO

Somma precedente L.	8,05
ISELLE - In una riunione fra amici per dare maggior incremento a questa Camera del Lavoro, salutano il Popolano, a mezzo P. Giorgini	1,80
NOVI LIGURE - Circolo ferroviario trazione pagando l'abbono, e salutano il Popolano. Altrettanto al	
Sene	0,40
SAARBURKEN - Fra amici repubblicani riuniti a pranzo banchetto, in onore di Luigi Lori, inneggiando alla repubblica	2,50
Totale L.	12,75

Sottoscrizione Regionale per un busto marmoreo a PIETRO TURCHI

Ripporto L.	1888,02
RITORIO - Sama Luigi pagando l'abbonamento al Popolano	2,--
Totale L.	1890,02

LA PAGINA OPERAIA

Lo sciopero dei cavaatori del marmo di Carrara

I cavaatori e i lizzatori del marmo di Carrara, stanno scrivendo una bella pagina di resistenza operaia.

Da circa un mese sostengono una magnifica lotta contro la coalizione degli industriali «marmiferi» che, approfittando della stagione a loro favorevole, hanno proclamato la serrata in tutte le lavorazioni del marmo, provocando la disoccupazione di oltre 2000 operai.

La Camera del Lavoro, diretta dai socialisti, a quanto ci consta, ha rifiutato le trattative lodevolmente iniziate dall'on. Eugenio Lodesa, ed ha dichiarato la lotta all'oltranza.

Il rifiuto posto all'on. Chiesa crediamo non abbia giovato alla causa operaia, se si tien conto che l'onorevole di Massa Carrara avrebbe, con la sua influenza e autorità, saputo impedire ai «baroni del marmo» di continuare nella ostinata lotta contro le organizzazioni e i lavoratori.

La lotta continua: gli operai versano in condizioni economiche dolorosissime, tanto che la Camera del Lavoro ha dovuto ricorrere all'istituzione di una «cucina collettiva» per mezzo della quale si sfamano le famiglie più povere.

La sottoscrizione, aperta per la raccolta dei sussidi, ha raggiunto la somma di L. 18.747. Se non avverrà un con onimento, sarà imminente l'esodo dei bimbi.

Dalle colonne di questo giornale di salda battaglia proletaria, mandiamo ai lavoratori di Carrara il fervido augurio di vittoria.

Le pensioni operaie.

Il popolo italiano è troppo facile a dimenticare. Cosicché a traboccando della politica riesce facilissimo il giocarlo.

Citiamo la questione delle pensioni operaie. Quando si trattava di far passare la legge sul monopolio delle assicurazioni, dal banco del governo e dai vari settori della Camera si ebbe a dichiarare che il monopolio doveva servire a costituire il fondo per la pensione a tutti i lavoratori. Ora, che da oltre due anni il monopolio delle assicurazioni è stato approvato, il governo ama non parlare più dell'importante problema sociale.

La Francia, la Germania, l'Inghilterra, l'Austria e la Svizzera, tutte le nazioni civili insomma, hanno risolto il problema delle pensioni alla vecchiaia, e solo l'Italia... monarchica continua a disinteressarsene.

E' uno scandalo che, nel secolo della civiltà, il vecchio lavoratore sia ancora abbandonato sul selciato. E' tempo che le organizzazioni elevino la voce di protesta, onde ottenere che lo Stato garantisca il veterano del lavoro di non essere più oltre abbandonato a se stesso senza assistenza alcuna.

Quello delle pensioni operaie è un problema che incalza e deve essere risolto. Siamo stanchi delle promesse platoniche dell'on. Giolitti e delle sue mezze misure.

Bisogna che il Governo con provvedimenti audaci, risolva la questione finanziaria e anche poter decidersi ad aver risolto il problema della disoccupazione a Tripoli: altri fanno osservare che se le Cooperative non assumeranno i lavori della Libia, questi verranno condotti da Ditte private e gli operai non sarebbero trattenuti di andare a lavorare e a farsi sfruttare dagli... appaltatori.

I lavori in Libia e le Cooperative

In seno alle organizzazioni è sorta una vivace polemica sull'assunzione o meno dei lavori in Libia da parte delle Cooperative italiane. Le prime a dichiararsi contro, sono state le Cooperative di Reggio Emilia, seguite poi dalla Camera del Lavoro di Milano.

La Lega Nazionale delle Cooperative, chiamata a discutere l'ardente questione, tra il sì e il no, è stata di parer contrario all'andata delle Cooperative in Libia.

A proposito di questo, è scoccata una diatriba tra gli organizzatori socialisti: una parte sostiene il boicottaggio dei lavori libici, onde non dar modo al governo di poter decidersi ad aver risolto il problema della disoccupazione a Tripoli: altri fanno osservare che se le Cooperative non assumeranno i lavori della Libia, questi verranno condotti da Ditte private e gli operai non sarebbero trattenuti di andare a lavorare e a farsi sfruttare dagli... appaltatori.

Lodovico Calda della Camera del Lavoro di Genova, socialista e membro delle Cooperative, tra le altre cose scrive sul *Lavoro* che, non andando le Cooperative ad assumere i lavori a Tripoli, si avranno questi risultati:

1. che gli appaltatori privati, troveranno le porte spalancate per recarsi ad eseguire i lavori della Libia a condizioni più onerose, e non certo con beneficio dell'interesse pubblico e dell'interesse dei lavoratori, i quali emigreranno sulla terra africana egualmente come in parte vi hanno già emigrato da tutte le regioni d'Italia;

2. che mentre una politica obbligherà le Cooperative a non andare in Libia a costruire ferrovie, in Italia i lavoratori continueranno bellamente a costruire carri, carrozze, macchine e quant'altro occorre perché le strade ferrate libiche osano funzionare domani;

3. che i lavoratori che emigreranno dubbiamente laggiù non potranno presidiati - oltretutto essere sfruttati za difesa - da tutte quelle opere stenza, che recano con loro le Cooperative di Lavoro: e cioè dalla vigile proposta contro gli infortuni, alla provvista di generi alimentari mediante la cooperativa consumo, la quale li avrebbe sottratti alla speculazione dei cosiddetti «viandieri»

normalmente venditori della peggiore merce e del più cattivo alcool.

4. che le Cooperative di lavoro avranno perduto una magnifica occasione per affermarsi un'altra volta e dal posto di vista tecnico e dal punto di vista morale, facendo anche - mi si permetta di scriverlo - una ridicola figura per dover soggiacere ad imposizioni politiche che vanno a locare l'assurdo.

La disoccupazione aumenta...

La percentuale dei disoccupati aumenta di anno in anno. La disoccupazione è di molto aggravata ovunque, ed è quasi raddoppiata di entità numerica; e ciò malgrado lo sfollamento che si è avuto in quest'ultimo biennio, sfollamento variante da 300 a 400 mila lavoratori per ogni anno. Se ne ha la prova statistica della emigrazione: dalla quale risulta che nel 1911 vi furono 530 mila emigranti, nel 1912, 620 mila, nel 1913, solo nel primo trimestre, 513.956!

Le regioni più colpite dalla disoccupazione sono: la Lombardia, il Piemonte, il Veneto, l'Emilia, la Romagna, le Marche e molti centri del mezzogiorno.

Si tratta di falangi innumerevoli di disoccupati, e disoccupati da parecchi mesi.

Per eliminare il doloroso fenomeno, il governo, pur avendo a sua disposizione un forte stock di leggi votate e di progetti approvati per centinaia di milioni, non ha mai creduto di ricorrere a provvedimenti straordinari per affrettarne l'esecuzione; ed altre opere pubbliche approvate dalle Provincie e dai Comuni, debitamente autorizzate ed approvate, e per le quali non si attendono che i mezzi per eseguirle, rimangono arenate.

Ma quello che è più grave è l'ostruzionismo che si è verificato in questi ultimi mesi, per parte degli uffici tecnici governativi, a tutto quanto era richiesto in materia di opere pubbliche: una commedia tale, che se non ci fosse di mezzo la fame del popolo, si potrebbe anche riderne allegramente.

Ora noi domandiamo: che si attende per provvedere? Si attende forse che la folla scenda in piazza e dimostri il suo impellente bisogno dei mezzi primi dell'esistenza e della vita, per poi reprimere brutalmente la legittima protesta?

Per la tutela delle donne lavoratrici.

Una nuova legge dello Stato di Oregon (Stati Uniti) ha creato una Commissione con l'incarico di studiare e fare proposte per un progetto di legge, che stabilisca la paga minima per donne operaie in quello Stato.

La commissione ha formulato le seguenti conclusioni: che le donne operaie dovrebbero essere distribuite in due categorie.

La paga minima settimanale per quelle della prima classe dovrebbe essere di L. 42; e per quelle della seconda classe di L. 31.

Ma la permanenza di una operaia nella seconda di queste classi non può durare più di un anno; e dimodoché dopo un anno di lavoro qualunque operaia avrà un salario settimanale che non potrà essere inferiore a L. 42.

L'orario settimanale per le operaie non dovrebbe superare mai le 54 ore e nessuna dovrebbe essere occupata oltre le ore 8.30 pomeridiane.

Rileviamo che nello Stato dell'Oregon una donna non potrà percepire un salario settimanale inferiore a L. 42 (cioè L. 7 al giorno come minimo); in Italia per guadagnare L. 7 una donna deve lavorare, in media, per lo meno una settimana. E' da notarsi poi che l'orario giornaliero è di ore 8 come massimo, e il legislatore italiano ha stabilito l'orario delle nostre operaie in 12 ore la giornata legge che oramai più nessuna autorità fa rispettare. Malignazione? No. Che è da rispettare le leggi sul lavoro? Il lavoro notturno non dovrebbe esser permesso, ma si fa; il riposo settimanale o festivo quasi nessuno industriale lo rispetta.

E' davvero un paese disgraziato il nostro.

Da noi le leggi si fanno e... nessuno le applica.

Convocazione del Congresso Nazionale della Confederazione del Lavoro

Nel prossimo marzo sarà convocato il Congresso della Confederazione Generale del Lavoro. E' stato aperto un referendum per la scelta della sede e la Camera del lavoro sono chiamate a pronunciarsi sulle seguenti città: Genova, Firenze, Mantova.

E' da ritenersi che verrà scelta Genova.

Dati i dissidi profondi esistenti tra le organizzazioni e i dirigenti la Confederazione - dissidi cagionati dal contegno assunto dalla Confederazione stessa in questi ultimi anni per cui si ebbero gli dimissioni, non mantenute, dal segretario Rigola e del Consiglio Direttivo - il Congresso sarà senza dubbio... burrascoso e qualcuno andrà a... mare.

Da parte nostra, pur non seguendo la linea di condotta assunta da altri, non possiamo dichiararci soddisfatti del contegno tenuto dalla Confederazione, poiché - mentre in linea generale ha addimistrato di essere unicamente ed essenzialmente un ufficio... di statistica, dimenticando e trascurando il largo campo di lavoro e di azione assegnato dai precedenti congressi - in linea particolare non ha fatto che della politica, violando aper-

amente quei principi di neutralità e indipendenza che dovrebbero formare il primo caposaldo della sua attività.

La Confederazione, legandosi al partito socialista, ha spezzata la compagine proletaria: si può ben dire che il *sindacato operaio italiano* è sorto, per cagione sua.

Per tutto ciò non ci dispiaceranno le critiche che, in sede di Congresso, verranno mosse alla Confederazione in quanto che, per vivere, ha bisogno profondamente di modificarsi e di rendersi politicamente neutrale.

Se non farà ciò, la... *disunità* proletaria sarà la consolazione delle diverse associazioni... industriali ed agrarie, alle quali verrà riservata la soddisfazione di poter sfruttare gli effetti dell'opera nefasta di pochi e piccoli politici ambiziosi, *paysan*.

Camera del Lavoro

Processo degli operai di Montiano

Il processo intentato contro 21 operai di Montiano, che doveva discutersi al Tribunale di Forlì il 21 corr., è stato rinviato al 10 marzo p. v.

Diamo pertanto il secondo elenco delle offerte pervenute a questa Segreteria:

Somma precedente L. 68,30	
Legg. braccianti, <i>Tipano</i>	1,75
Circolo <i>re. Martorano</i>	2,—
Circolo « La Ragione » <i>Rio del'Eremo</i>	2,—
Legg. femm. bracc. <i>Villa Fornaci</i>	2,50
Calzolari di <i>Martorano</i>	1,10
Legg. femm. braccianti <i>Martorano</i>	1,30
Legg. braccianti <i>S. Vittore 2</i>	1,25
Legg. femminili braccianti <i>Ronta 2</i>	1,25
Legg. braccianti <i>Provezza</i>	1,05
Legg. <i>Ronta 2</i>	2,—
Legg. coloni <i>Ponte Abbadesse</i>	2,50
Legg. femm. braccianti <i>S. Mauro</i>	2,—
Legg. braccianti <i>S. Mauro</i>	2,—
Legg. coloni <i>Provezza</i>	1,10
Circolo E. Valzania <i>Porta Valzania</i>	4,65
Circolo G. Italia <i>Porta Comandini</i>	3,95
Coop. Falegnami <i>Cesena</i>	3,—
Legg. braccianti <i>Roncofreddo</i>	3,25
Circolo rep., legg. braccianti e operai della fornace <i>Roersano</i>	4,70
Legg. femm. bracc. <i>Roersano</i>	1,30
Legg. braccianti <i>Martorano</i>	2,25
Legg. <i>Ronta 2</i>	1,55
Legg. femm. braccianti <i>Porta Saffi</i>	4,—
Legg. braccianti <i>Carpineta</i>	0,85
Legg. <i>Bulgarno</i>	2,—
Legg. <i>Ponte Pietra</i>	2,50
Legg. infermieri <i>Cesena</i>	8,75
Circolo rep. e legg. bracc. <i>Diegario</i>	5,85
Legg. elettricisti <i>Cesena</i>	2,50
Circolo repubblicano <i>Monte Iottone</i>	5,—
Legg. braccianti <i>Saiano</i>	2,—
Legg. coloni <i>Dolaguardia</i>	2,—
Minatori di <i>Pericara</i>	10,80
Legg. coloni <i>S. Egidio</i>	2,—
Ortolani di <i>Cesena</i>	4,80
Legg. braccianti <i>S. Andrea</i>	2,—
Legg. femminili <i>S. Andrea</i>	2,—
Legg. coloni di <i>Bulgarno</i>	2,—
Legg. braccianti <i>Porta Valzania</i>	1,—
Circolo repubblicano <i>Sette Crociari</i>	3,—
Legg. braccianti <i>S. Carlo</i>	1,50
Legg. femminili braccianti <i>Provezza</i>	1,75
Legg. spezzini da sasso <i>Cesena</i>	4,—
Legg. Muratori di <i>S. Carlo</i>	2,50
Legg. femm. braccianti <i>Tipano</i>	1,75
Legg. braccianti <i>S. Demetrio</i>	2,—
Fratellanza Muratori <i>Cesena</i>	20,—
Legg. braccianti di <i>S. Tomaso</i>	1,50

L. 213,80

Convegno per disciplinare i rapporti fra i lav. della terra emigranti colle organizzazioni estere.

Domani, domenica, alle ore 10, nei locali della Federaz. Naz. dei lavoratori della terra, in Bologna, avrà luogo un Congresso degli organizzatori, per prendere dei precisi accordi colle organizzazioni estere in rapporto alle correnti migratorie dei lavoratori della terra.

Avendo le nostre organizzazioni più volte interessata la Federaz. dei lavoratori della terra sedente in Bologna, al fine di ottenere che le organizzazioni estere riconoscessero la tessera della Confederazione del Lavoro, prenderanno parte al convegno di domani e, nell'interesse dei nostri emigranti, proporranno che per la prossima stagione dei lavori sia firmato il Cartello internazionale, di modo che i lavoratori della terra siano riconosciuti dalle Federazioni estere e abbiano diritto al sussidio, in caso di sciopero o serrata.

Federazione Braccianti

Tutti i braccianti di città e suburbani sono invitati a partecipare alla riunione che avrà luogo questa sera nella *Sala Ronconi*, fuori Porta Cavallotti, alle 7,30.

Il segretario A. Camprini riferirà su importanti questioni che interessano i lavoratori braccianti.

Per le tariffe 1914

Si sollecitano le leghe ritardatarie a voler far recapitare alla Segreteria le risposte chieste nell'ultimo referendum, inerente alla modificazione delle tariffe di lavoro.

Fratellanza Muratori

Gli'iscritti a questa Fratellanza Muratori sono invitati ad intervenire all'adunanza che si terrà il giorno 1° febbraio, alle ore 8, nei locali della Camera del lavoro.

L'adunanza sarà legale, qualunque sia il numero degli intervenuti.

Propaganda

Entro l'entrante settimana il segretario Camprini parlerà ai lavoratori di *Diegario*, *S. Andrea*, *S. Martino*, *Pievevestina*, *S. Cristoforo*, e *S. Egidio* per la costituzione delle Cooperative di consumo e delle Cooperative miste per la gestione macchine trebbiatrici.

CRONACA DI CESENA

Febbraio

21

VEGLIONE REPUBBLICANO al COMUNALE

Fiori d'arancio — Giovedì 22 corr. la gentile signorina Silla Casali si univa in matrimonio col Maresciallo sig. Giuseppe Serafini. Ai giovani sposi i rallegramenti e gli auguri vivissimi del *Popolano*.

Il bilancio preventivo — Con una sollecitudine più unica che rara è stato già approvato dalla G. P. A. il preventivo 1914 del nostro Comune, si che appena la stagione lo permetterà, si potranno iniziare i lavori, e pur bastanti a lenire in parte la grave attuale disoccupazione, in esso stanziati.

L'Azienda Bagni è una bella e lodevole istituzione, ma converrebbe mantenere i diversi stanzini, dei quali si compone lo Stabilimento, in una pulizia che, per essere scrupolosa, non cessa di mostrarsi necessarissima.

I muri soverchiamente inumiditi dal vapore acqueo, hanno bisogno di una ripulitura più frequente e di qualche disinfezione periodica e i tappeti reclamano una doverosa sostituzione: diversamente si ribellano, punzecchiando il pubblico noioso con le spranghe sporgenti ed arrugginite. E per ora basta.

Come si rimedia al calo viveri a Cesena — Poche sono le notti in cui i ladri lasciano essenti dalle loro visite, negozi, fattorie, casine e case coloniche, onde asportarne danaro, generi alimentari, biancheria, cavalli, biroccini, biciclette e quant'altro possono, indisturbati e mai sorpresi dalle costate guardie di P. S. Acquistatori così spedito più a buon prezzo di quel che non sia dato di fare sul pubblico mercato. Anche poche sere fa al donzello Brighi Emilio è stata rubata la bicicletta, che teneva in un ripostiglio di casa sua, in Villa S. Mauro.

Provvedimenti per impedire la diffusione dell'afra epizootica — Per impedire la diffusione dell'afra epizootica, che ora è molto limitata, tutti coloro che importano vacche lattifere da altri Comuni, debbono farne immediata denuncia all'Ufficio di Polizia comunale, indicando la stalla ove sono collocate.

Quando si tratti di bestie provenienti a mezzo della ferrovia, la denuncia dovrà essere fatta prima che siano scaricate. I possessori delle suddette bestie dovranno uniformarsi alle disposizioni che saranno impartite dall'Ufficio di Polizia Comunale, e tenere gli animali nelle stalle in sequestro per un periodo non minore di 12 giorni.

Contro coloro, che non faranno la prescritta denuncia o non si uniformeranno alle disposizioni dell'Ufficio di Polizia Comunale, si procederà a norma di Legge.

Tassa per le biciclette per l'anno 1914 — La vendita delle targhette per la tassa sulle biciclette viene effettuata presso l'Economia Comunale, presso l'Ufficio di Polizia Comunale, e negli uffici postali di Borello, Macerone e San Giorgio, al prezzo ordinario di vendita di lire sei ciascuna.

Pavimentazione a cemento dei portici — Ad evitare il pericolo di disgrazie che presentano i lastricati in cemento sotto i portici, specialmente nella stagione invernale il Sindaco invita con pubblico manifesto i proprietari a spargere su detti pavimenti segatura o pula di riso, e invita inoltre tutti coloro che per l'avvenire vorranno sostituire o modificare gli attuali selciati dei portici, a richiedere la preventiva autorizzazione all'Ufficio Municipale, il quale detterà le norme per la loro esecuzione.

Incara gli Agenti Municipali per curare l'osservanza delle presenti disposizioni ed, in caso, per la denuncia dei trasgressori affinché sia provveduto a loro spese per lo spargimento immediato della pula, e per la contravvenzione.

Succursale di Santarcangelo

Si sono iniziate le pratiche per la costituzione di una Cooperativa braccianti del Comune di Santarcangelo. A questo proposito è stato pubblicato un manifesto, col quale s'invitano tutti i braccianti a volersi adire, presentando apposita domanda all'ufficio posto in via Garibaldi.

Propaganda. Nelle prossime domeniche i segretari A. Camprini e P. Turci parleranno a S. Vito e a S. Giustina.

Colonie Scolastiche — In occasione della morte del sig. Giovanni Bianchi la famiglia ha offerto la somma di L. 20.

Il Consiglio Direttivo vivamente ringrazia.

Offerte — Mario e Tullio Godoli per onorare la memoria del loro padre e dello zio Pietro hanno offerto L. 25 alle Colonie Scolastiche di Cesena; L. 25 alla Mutualità Scolastica e L. 50 al Ricovero di Mendicanti di Forlimpopoli.

La signorina Silla Casali del fu Marzillo in occasione del suo matrimonio ed in memoria dei ricami di Lei genitori, ha inviato alla Cucina Economica R. Mori L. 50.

Disgrazia — La Compagnia dei Mulini a grano e per la produzione dell'energia elettrica ha ingaggiati alcuni operai, per rompere lo stato di ghiaccio formatosi in questi giorni, nel canale conduttore dell'acqua. Mentre detti operai si trovavano nelle vicinanze del monte Brenzaglia, certo Navacchia Giacomo, per trattenere la propria stanga che una grossa lastra di ghiaccio gli asportava dalle mani, rimaneva travolto dalla corrente, e a malgrado del pronto aiuto dei compagni, veniva da questa riversato nei gorgi del fiume.

Mediante però l'immediato soccorso del personale addetto al molino di villa Cento, nelle persone dei signori Pasini Aristide e Mercuriali Ludovico, che si trovavano sul luogo, il Navacchia poté essere estratto ancora vivo dall'acqua, e portato d'urgenza nella casa del molino ove — dagli stessi suoi salvatori ricettevete le cure che il suo stato quasi disperato richiedeva.

Festa di Ballo — Domenica sera, 25, nei locali del Circolo P. Turchi, grande Festa di Ballo con ricca lotteria. Servizio di buffet inappuntabile.

Si invitano gli amici ad intervenire con le loro famiglie.

Corso d'economia domestica e scuola di disegno.

Cara Popolano,

Il nostro corpo insegnanti così solerte e vigile per le buone iniziative, non ha mai pensato d'aprire in Cesena, un corso d'economia domestica pratica a favore delle giovani donne del popolo? Potrebbe essere, insieme con la scuola festiva femminile, molto utile, e lodato.

La nostra Giunta Comunale non mancherebbe certo di dare il suo appoggio.

M'auguro che questa mia idea sia presto realizzata. E poiché ci sono di più a notare che negli anni passati, al cominciare delle lezioni nei nostri istituti scolastici, si riapiva pure un corso per l'insegnamento del disegno pratico, assai utile per i giovani che si danno all'artigianato e che non hanno potuto frequentare né la R. Scuola industriale, né altre scuole del genere.

Tale corso fu istituito dalla nostra Camera del Lavoro e lodevolmente continuato da qualche insegnante delle nostre scuole elementari per le lezioni di cultura in genere, e dal prof. di disegno delle Scuole Tecniche o di quelle Normali, per le lezioni di disegno.

Da un anno o due è cessato senza una ragione evidente. Secondo me, la Camera del Lavoro potrebbe riprendere l'iniziativa. Che ne dici?

un abbonato.

Salute e prosperità! — All'amico avv. Giuseppe Lauli che va rapidamente migliorando vada il nostro augurio e il più sincero compiacimento per la sollecita e completa guarigione.

Altrettanto al Sindaco Ing. Vincenzo Angeli e all'assessore alle finanze Rag. Antonio Salvatori che, per la strada resa mal sicura della neve e dalle conseguenti ghiacciate, sono scivolati e caduti in malo modo.

Ringraziamenti. — All'amico Giuseppe Stello, che con vero amore e con pazienza ammirabile ha riordinata la nostra anagrafe elettorale, la Consociazione Repubblicana rende vivissime grazie.

Compagnia di Operette. — Al nostro Comune avremo la rinomata Compagnia di Operette Mariani, la quale darà un corso di rappresentazioni dal 4 al 25 febbraio p. v.

L'ottimo complesso artistico di cui è composta, e del quale avremo in seguito occasione di parlare particolarmente; il vasto repertorio di novità, i vestitari eleganti e le scene splendide di cui è fornita, danno sicuro affidamento di continuo e indiscutibile successo.

Agli impresari Fantini Luigi e C. i nostri vivissimi rallegramenti.

Abbonatevi al Popolano

Nostre Corrispondenze

DA SARSINA

Nel secondo anniversario della morte di un 'buono — Parlo di Eugenio Cortesi. Morì due anni fa, senza agonia, in una gelida e quella notte di gennaio, ma la morte che lo aveva abbattuto improvvisamente con la vita dell'assassino in agguato, non gli cancellò di sul volto tutta la sua tranquillità sorridente.

Ed io, che scrivo, fu devemente vigile presso il suo corpo inerte e strinsi nelle mie la sua mano immota e fissai le sue pupille immobili che, nell'attimo misterioso del supremo passaggio nel nulla, avevano forse disperatamente inseguito chi sa che immensità di affetti e di rimpianti.

Ecco: e a due anni di distanza l'amico vuol ricordare l'amico e nelle nostre parole c'è anche l'alto nostalgico di una breve epoca che è sepolta da due anni con quel morto.

Io amico che sei nel piccolo e freddo cimitero, da cui una incuria insensata spilorcia e irriverente ha cacciato la sacertà immensa di un luogo di morte, non ti sia ingrato ch'io parli con te così come nelle chiare mattinate di maggio, nelle brevi passeggiate fatte insieme.

Allora, entro la breve cerchia ove tu avevi formata una tua patria affettuosa, la vita di tutti era una corrispondenza di affetti fraterni e non c'era l'odio e c'era una sublime indisciplinato disordine patriarcale: eravamo in famiglia; e quando tu riportasti con i tuoi musicanti feste e ammirazione, io tu trionfo fu anche il nostro.

Oggi non più: oggi il clericalismo che non si inchina innanzi alla tua bara che passava solenne senza croci e litanie, ci detta legge e con un odio sorridente ci governa. E adesso c'è l'ordine, c'è la disciplina, ci sono i procaccianti, ci sono i callunatori: e chi scrive sa di non dire menzogne. E oggi c'è l'inferiore che curva la schiena innanzi al superiore spesso analfabeta e per questo gonfio di autorità: la tua bontà sarebbe ritenuta ingenua. La democrazia intanto si spegne lentamente, un gran torrente di acqua santa ci invade tutti: c'è un po' di ipocrisia che sa di lezzo nel nostro paese.

E allora noi, poveri idealisti, ritenuti ammorbatatori di un ambiente già ammorbatato, noi, di cui il nome sarà domani scritto sui muri, da mani ignote, in segno di ludibrio, noi ormai fuorusciti ed esuli per nostra ed altrui voluttà, ci siamo tirati in disparte, lungi dalla regia mensa dei vivi: e veniamo presso la tua tomba.

Veniamo non a deporvi i fiori fugaci della retorica funebre, si bene a parlare con te, o amico; a ricordare con te un tempo, che l'ignoranza mascherata da scienza accompagnata dalla menzogna, dal favore, dall'egoismo, preceduta dal sacerdote, ha sepolto; a rivivere con te un passato dove amicizia e lealtà non erano vane parole, dove non erano né lupi né sciacalli. Allora il dolore di un'era il dolore di tutti. Ma questa notte, a due anni dalla tua morte, c'è una festa di ballo presso la stanza dove la morte ti colse in quella gelida e quieta notte di gennaio lontano.

Dormi ben forte tu, o amico nostro, laggiù nella tua fossa coperta di neve, in questa terra che non è più neanche un'appendice della Romagna.

15 gennaio 1914.

E. M.

DA SANTARCANGELO

Nuovo Statuto per Patronato Scolastico

Il Consiglio Comunale nella sua ultima tornata ha approvato il nuovo Statuto per Patronato Scolastico compilato in base alla legge del 1911. La cittadinanza democratica spera di vedere sorgere anche qui un Ricreatorio Scolastico che raccolga gli alunni delle scuole elementari nei giorni di vacanza, per ricrearli con divertimenti leciti ed educativi, in appositi locali che qui all'uso abbondano. I ragazzi saranno così sottratti alla pessima influenza della pubblica via con grande conforto dei genitori. Così pure si spera che funzionerà meglio il Patronato Scolastico propriamente detto distribuendo gratuitamente libri, quaderni, penne, scarpe, vestitari, ecc. agli alunni più poveri e dando luogo alla Cooperativa Scolastica, che avrà il doppio scopo di far risparmiare qualche soldo ai genitori nell'acquisto della cancelleria scolastica; e soprattutto di insinuare il sentimento della solidarietà, per mezzo della cooperazione, nelle giovani esistenze.

Fiera rimandata. — La rinomatissima fiera di S. Antonio che ogni anno richiama qui innumerevoli capi di bestiame di ogni qualità, è stata rimandata a lunedì prossimo 26 corr.

Scuola serale. — Da parte di molti operai si lamenta che da diversi anni si sia soppressa la scuola serale per gli analfabeti. Noi giriamo il lamento alla competente autorità, facendo notare che non solo sarebbe opportuno riprendere la scuola serale nel capoluogo, soppressa da ben tre anni; ma che sarebbe indispensabile far funzionare la medesima scuola serale anche nelle campagne, dato il forte contributo che questa paga dà alla emigrazione. Cesserrebbe così la ragion d'essere dei sunnotati giustissimi casi reclami.

DA BULGARNO

Circolo G. Mazzini — I componenti questo Circolo G. Mazzini — mentre danno il benvenuto al loro rappresentante Baruzzi Carlo, arrivato in questi giorni dall'America del Nord in seguito alla duplice disgrazia toccatagli colla perdita del padre e del fratello — si uniscono allo stesso Baruzzi nell'invitare i più sentiti ringraziamenti ai compagni residenti a Roxburg e Portmouth (America) per avere spontaneamente, con una sottoscrizione e con ogni sorta di aiuti, procurati a lui i mezzi di rimpatrio.

C. AMADUCCI — gerente responsabile

Il sottoscritto, pubblicamente ringrazia il chiarissimo Prof. Fabio Rivalta, tutti gli addetti all'ospedale e quanti colle cure e conforto cooperarono alla guarigione.

Prati Giovanni, infermiere.

Una buona occupazione commerciale

si ottiene abbonandosi al *Bollettino dei Rappresentanti e Commissari testè entrato nel quarto anno di vita. Tale pubblicazione è ricca di indirizzi e di notizie di importanti Ditte italiane ed estere che fanno ricerca di rappresentanti, agenti, ecc. L'abbonamento annuo costa Lire 10, da inviarsi all'Amministrazione in Milano (Carrobbio, 2). Non vengono spediti numeri di maggio.*



IDROPISTA — Gonfiezza del viso, palpebre, mani, piedi, delle membra e del corpo.

I liquidi che vengono ingeriti assieme ai cibi in un sol mese, pesano tutto quanto l'intero corpo.

La maggior parte di tali fluidi deve passare attraverso i reni, la vesica il sistema urinario.

Pensate ora che cosa accadrebbe se le uscite di queste materie liquide fossero ostruite!

In poche ore gli arti e tutto il corpo si gonfierebbero a dismisura per l'acqua raccolta.

Questo è precisamente quanto avviene nell'idropisia.

Il nome di idropisia viene dato a quella condizione molto acutosa che si manifesta nelle caviglie, nelle articolazioni e nel corpo, al disotto degli occhi o nelle palpebre e nel dorso delle mani. Se col dito si fa una pressione sulle carni gonfie, l'impronta torna ad essere colmata lentamente dal liquido sottostante.

L'IDROPISTA non è una malattia per sé stessa, ma è ugualmente grave poiché indica delle gravi infermità.

Essa può significare che i reni non compiono il loro ufficio di separare l'urina dal sangue o che esista qualcosa che ostruisce i condotti urinali e che impedisce all'acqua di sfuggire; o infine l'idropisia può essere causata da una deficiente azione del cuore.

La paracetinica (puntura) toglie i liquidi raccolti sotto la pelle, ma tosto questi si addensano in maggiore quantità poiché la paracetinica non può eliminare la causa dell'idropisia.

Le Pillole Foster hanno un'azione pronta e diretta sui reni e sulla vesica. Esse favoriscono il libero scolo del sistema urinario, rimuovendo dai condotti le impurità ingombrando ed eliminando attraverso le vie naturali l'acqua accumulata. Riconducono poco a poco i reni alla salute ed alla attività e così distruggono la causa del maggiore numero dei casi d'idropisia.

Le Pillole Foster per i reni non anno alcuna azione sul cuore né sul fegato, stomaco o intestini: esse sono preparate soltanto per i reni e il sistema urinario e sono quindi d'incalcolabile valore nella idropisia renale, pietra e in tutte le malattie provenienti da disturbi renali e vesicali.

Si acquistano presso tutte le Farmacie (eleggere la Farmacia James Foster) L. 19 sei scatole, oppure inviando vaglia direttamente al Deposito Generale, Ditta C. Giongo, Via

Capuccio 19, Milano. Rifiutate ogni imitazione.

Capuccio 19, Milano. Rifiutate ogni imitazione.

DIFFIDA

Chi vuole acquistare la VOLETE LA SALUTE?

vero Ferro-China

non trascuri di aggiungere il nome Bisleri,

la cui firma è riprodotta sull'etichetta della bottiglia e sul collarino. Diversamente potrebbero toccargli delle mal fatte e spesso nocive contraffazioni.

Domandate sempre

FERRO-CHINA-BISLERI

NOCERA-UMBRA ACQUA

Esigete la marca «Sorgente Angelica»

